

Intervista Pier Paolo Baretta

«L'aiuto sarà per tutti anche per i sommersi»



Il viceministro

«Si valuta rinvio

Imu, Tasi e Tarsu»

Nando Santonastaso a pag. 8



Intervista Pier Paolo Baretta

«Stavolta il bonus è per tutti aiuti anche a colf e badanti»



LA RETE DEI COMUNI È LA PIÙ EFFICACE PER RAGGIUNGERE CON IL VOLONTARIATO LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Nando Santonastaso

Toccherà quasi certamente ai Comuni gestire l'assegnazione di quella parte di risorse che il nuovo decreto del governo, atteso per aprile, destinerà ai lavoratori privi di sussidi di ogni tipo. Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia non si sbilancia apertamente ma ammette che, dopo la scelta dei buoni spesa da gestire a livello locale, «questa sarebbe la soluzione più ragionevole perché avvicina di più alla conoscenza del territorio. I Comuni insieme alle associazioni di volontariato possono garantire una rete efficace».

Pensate a un contributo monetario o ad altre forme di sostegno?

«Stiamo discutendo. Stanno in piedi per ora tutte le ipotesi: erogazione diretta, come stiamo facendo per gli autonomi, o interventi sui pagamenti di bollette e canoni di affitto. E, come detto, c'è anche la strada dei Comuni che sono il terminale territoriale più vicino ai bisogni della gente».

Lavoratori in nero o del sommerso, c'è chi continua a storcere il naso.

«Intanto non li chiamerei così da un punto di vista contrattualistico

o delle norme vigenti. Sono persone che non possono accedere a cassa integrazione, Reddito di cittadinanza e quant'altro e che a maggior ragione non possono in alcun modo essere lasciate indietro». **Beppe Grillo ha rilanciato la proposta di un reddito universale: che ne pensa?**

«Questo è il momento del massimo sforzo per aiutare chi sta veramente male, è una priorità evidente. Al resto penseremo dopo».

Nel nuovo decreto si rafforzeranno le misure già adottate a marzo per autonomi, stagionali e iscritti alle Casse previdenziali?

«Le casse previdenziali hanno già avuto nel primo decreto il via libera per i 600 euro. Quella misura sarà probabilmente reiterata per tutto il mondo degli autonomi. Ma, come detto, saranno soprattutto i lavoratori non tutelati al centro del nuovo sostegno».

L'assegno di emergenza interesserà anche colf e badanti che il decreto di marzo non ha compreso?

«Sicuramente sì. Il criterio di chi non ha reddito o mezzi sufficienti è un criterio generale».

I Comuni parlano di risorse esigue e non sanno come tappare il buco derivante dal mancato gettito dei tributi locali.

«Siamo tutti di fronte a un'emergenza e la stiamo affrontando a mani nude come si è detto per la parte sanitaria di questa crisi. Abbiamo anticipato ai Comuni i fondi destinati comunque a loro ma permettendo di spenderli subito, e ad essi abbiamo aggiunto altri 400 milioni. Continueremo su

questa strada. Non pensiamo alle polemiche».

Imu, Tasi e Tari slitteranno al 30 novembre?

«Dipende molto dalla capacità dei Comuni di avere un margine: sarà un altro dei temi in discussione nei prossimi giorni».

Le imprese lamentano la mancanza di liquidità e parlano di banche rigide: è così?

«Paradossalmente è un allarme più diffuso in periferia che ai vertici dell'Associazione bancaria. Si tratta di rendere fluido il circuito, con le banche che eroghino il massimo di liquidità possibile. A noi governo tocca il compito di mettere la massima garanzia necessaria perché a questo punto la liquidità è fondamentale per famiglie e imprese».

Dove li prenderete i soldi del nuovo decreto visto il clima difficile con l'Ue?

«La trattativa serrata con Bruxelles proseguirà. La porteremo avanti nella speranza che l'Europa capisca una volta per tutte la legittimità della nostra richiesta. In ogni caso come ha già detto il presidente Conte, faremo comunque da soli, aumentando il debito come del resto lo stesso Draghi ha suggerito nei giorni scorsi».

Ha senso discutere ora di quando riaprire l'Italia?



«Più che il quando mi interessa sapere come. Ci siamo affidati alla comunità scientifica e abbiamo deciso di gestire tutto in trasparenza. Chi deciderà i tempi della riapertura non sono le volontà politiche o le urgenze, pur comprensibili, di una ripresa produttiva ma l'andamento del contagio. Non possiamo compromettere l'iter sanitario che stiamo seguendo. Di sicuro gli effetti economici della crisi saranno di non breve periodo e ci saranno profonde trasformazioni sul lato turistico, ad esempio, e dell'organizzazione del lavoro. Per questo mentre arginiamo il virus e il dramma sociale ed economico dobbiamo pensare a che tipo di Italia vogliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

